

Mistero buffo Resta intatto lo spirito satirico (e Gesù torna come immigrato)

Con Paolo Rossi anche Fo diventa pop

di MAGDA POLI

Un percorso irriverente tra vangeli apocrifi e testi medioevali in una contaminazione di lingue e dialetti, un affresco sulla vita, i miracoli e la morte di Cristo raccontati dalla parte degli umili: cosa resta di quel «Mistero buffo» di Dario Fo nella rivisitazione di Paolo Rossi con l'eloquente sottotitolo «P.S.: nell'umile versione pop»? Rimane lo spirito satirico, beffardo e giullaresco di Rossi che non poteva non adattare a se stesso i testi di Fo e contaminarli con il nostro oggi. L'attore non ha dubbi se Cristo rinascesse oggi sarebbe un extracomunitario su un gommone da mettere in croce con pregiudizi, razzismo e cattiveria, del resto cosa aspettarsi in un Paese dove «rubare è cosa buona», dove «trovato l'inganno bisogna fare la legge» e «convertire un cattolico al cristianesimo» un'impresa impossibile? Con zampate impu-



Protagonista Paolo Rossi, 56 anni

denti, e in questo Rossi è bravissimo, pungente, ironico e autoironico, l'oggi si fa strada nelle giullarate quali «la nascita del giullare» o «la resurrezione di Lazzaro» che Rossi racconta in un veneto-ferrarese-lombardo un *grammelot* lontano dalle raffinatezze di Fo ma altrettanto vivace e buffo. Il suo è un viaggio tra

invettiva e sberleffo come tutti i viaggi che i suoi colleghi del medioevo intraprendevano per fermarsi poi ai quadrivi, sui sagrati, nei mercati e raccontare fatti e malefatte, storie e misteri con quella rabbia che sa di pensiero e di ludica amara riflessione. Brava Lucia Vasini nel recitare «Passione. Maria alla croce» e il musicista Emanuele Dell'Aquila. Certo Paolo Rossi può sembrare un privilegiato rispetto ai colleghi medioevali perché i giullari potevano essere percossi senza motivo, frustati, mutilati, feriti a morte, esiliati, multati, privati dei diritti civili, perseguitati per il loro vagabondare e la loro instabilità sociale e comunque siano di monito al giullare Rossi le parole di Bonifacio VIII: «Atento a ti!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mistero buffo (P.S.: nell'umile versione pop) di Dario Fo

Teatro Strehler di Milano

